

→ **Salva-premier** L'emendamento Mugnai «allunga processi» per affondare quello Mills

→ **Bersani:** «Così fuori migliaia di delinquenti». Si riapre la guerra del Pdl e Lega contro Fini

Silvio salta l'ostruzionismo l'impunità arriva dal Senato

A tutto campo. Berlusconi combatte la sua guerra per scampare la giustizia alla Camera, dove la prescrizione trova intoppi in Fini e nell'opposizione, e al Senato, dove intanto viene approvata «l'allunga-processi».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Processi a «elastico»: mentre alla Camera la maggioranza vuole portare a casa subito il «processo breve», al Senato è stata approvata una norma «allunga processi» che porta all'infinito le udienze, facendo saltare le sentenze con la «prescrizione breve». Unico scopo di Pdl, Lega e Responsabili, vanificare i processi in cui è imputato Berlusconi: «Una norma che incide direttamente sul processo Mills...», ha fatto notare alla Camera il capogruppo Pd, Franceschini mentre nella seduta notturna Pd e Idv proseguivano l'ostruzionismo.

Così da giorni Montecitorio è occupato dalle questioni che riguardano il premier, martedì su Ruby e ora l'ostinazione che ha portato anche alla seduta notturna per il processo breve, o meglio la «prescrizione breve» che ne accorcia i tempi per gli incensurati (qual è Silvio). Occupato anche Palazzo Madama: è stato approvato un emendamento del capogruppo Pdl in commissione Giustizia, Franco Mugnai, al ddl sul «giudizio abbreviato», la difesa potrà presentare elenchi «infiniti» di testi avvicinando la prescrizione; una sentenza passata in giudicato non vale più come prova, si ricomincia tutto da capo, anche per gli ergastolani. «Per salvare il premier - commenta la capogruppo Pd Anna



Il senatore del Pdl, Franco Mugnai

Finocchiaro - salveranno anche i delinquenti. Ennesima vergogna ad personam». E l'avvocato di Silvio, Piero Longo, ieri ha avviato la riforma del processo penale a Palazzo Madama.

Un'altra giornata ad alta tensione in Parlamento, comunque, con il pre-

Montecitorio-Quirinale
Il Colle precisa: contatti tra gli uffici per capire cosa stava accadendo.

sidente della Camera, Gianfranco Fini, centrato nel mirino della Lega e del Pdl, perché ieri mattina ha concesso cinque minuti di parola ai deputati del Pd e dell'Idv, lasciando quindi

che facessero ostruzionismo. Un legittimo strumento di battaglia parlamentare che in 55 hanno usato precisando i passaggi personali del «processo verbale» della seduta di martedì. L'opposizione (non si sono associati Udc e Fli) vuole ritardare l'inizio della discussione sul processo breve, la mattinata è passata col tormentone sulla relazione del giorno prima.

Su Fini si è scatenato il fuoco di fila del capogruppo leghista Reguzzoni e del Pdl Cicchitto durante la riunione della capigruppo nel pomeriggio. Il leghista lo ha accusato di non aver scritto «una bella pagina di terzietà della terza carica dello Stato» e annuncia «iniziative» ancora non chiare. Il capogruppo Pdl ha fatto eco: «Pagina bruttissima, ostruzionismo

distruivo» e ha tirato in ballo anche i moniti del presidente della Repubblica sul «corretto funzionamento delle istituzioni». Eppure Fini nella riunione aveva annunciato che oggi avrebbe ridotto i tempi di parola per i deputati con intenti ostruzionistici. E allora sono cominciate a girare voci su telefonate e contatti tra il presidente della Camera e Napolitano (compreso un presunto colloquio con lo stesso Cicchitto che avrebbe lamentato il comportamento di Fini). Da Montecitorio il portavoce del presidente smentisce «telefonate» col Capo dello Stato. Dal Quirinale una nota chiarisce: «Ci sono stati contatti tra gli uffici per acquisire informazioni e per comprendere cosa stava accadendo». Il segretario Pd, Pier Luigi Bersani, ha difeso i diritti dell'opposizione: «Si vergognino loro a obiettare qualcosa, noi siamo rispettosi del Parlamento e stiamo usando strettamente gli strumenti parlamentari per fare fronte a continui colpi di mano».

Il problema della maggioranza è: far passare subito la prescrizione breve, se non oggi al massimo all'inizio della prossima settimana. E, per far votare i ministri in aula, oggi dovranno saltare il pranzo: il consiglio dei ministri è convocato dalle 13,30 alle 15 nella pausa dei lavori a Montecitorio. Già oggi piantonavano l'aula i ministri-deputati Brunetta, Gelmini, Carfagna, Romani e Romano. Per fare finta di evitare forzature (e per ora non sembra voler ricorrere alla fiducia, che potrebbe creare problemi col Quirinale) la maggioranza non ha invertito di nuovo l'ordine dei lavori, però è stata rispettata in commissione la legge comunitaria. Un passaggio sul filo di lana con soli 8 voti in più. ❖

Antonio Di Pietro

«L'emendamento Mugnai è una vergogna, è una norma per salvare Silvio dal processo Mills»



Silvia Della Monica

«È un colpo mortale al funzionamento della giustizia penale ai danni dei cittadini»



Anna Finocchiaro

«Si tratta dell'ennesimo intervento chirurgico che mira solo a favorire Silvio Berlusconi»

